

# Pinter e Benigni esaltano la Braschi

«Tradimenti» in  
scena a Torino con  
l'attrice applaudita  
in sala dal marito  
Non decolla la lieve  
regia di Renzi

DA TORINO  
DOMENICO RIGOTTI

**D**al Calapranzi a *L'amante* (in pluriversione) ad altri testi ancora è tutto un pullulare di Harold Pinter sulle ribalte italiane. Coincidenza forse, o più probabilmente per ricordare il grande commediografo inglese e Premio Nobel nell'avvicinarsi dell'anniversario della morte. E ad inserirsi anche lo stabile torinese che inaugura la sua stagione con *Tradimenti*. E nel rilucente, ancor fresco di restauro, Carignano è serata di vip fra i quali spicca (tutti i riflettori sono per lui) Roberto Benigni, venuto a festeggiare la moglie Nicoletta Braschi, la protagonista femminile. Delle commedie pinteriane, *Betrayal* è quella che più risente del taglio cinematografico. Riguardo al titolo, "tradimenti" sono per l'autore i cedimenti della memoria, le ombre che crescono fra noi e il nostro passato, rendendoci sempre

più arduo il recupero. Di là dalle vicende di un adulterio secondo il più tradizionale dei meccanismi, ma ormai lontano e cancellato, Pinter insinua infatti una sorta di delirio del ricordo, per cui i tre personaggi - Emma, ricca borghese e gallerista, Robert, il marito ed editore, e Jerry, l'amico e agente - si smarriscono nella sindrome di una impossibile ricostruzione dei fatti, quasi che non appartenessero più a loro ma fossero estranei e incomprensibili. Schegge di dialogo tra il presente e il passato navigano nei loro discorsi quasi sempre futili. Ma quei frammenti sembrano non potersi ricomporre

o, forse, il linguaggio è questo, fissato in una inutile circolarità di parole che hanno perso il loro senso. Cerca, il regista Andrea Renzi, di valorizzare con garbo ed eleganza quel tanto di trafitto e di ironico che a tratti sembra trasparire da questo Pinter decisamente minore, ma lo spettacolo non riesce a procurare vera tensione. Si blocca sul convenzionale. Anche se bella è la prova di Nicoletta Braschi, che offre delicata umanità alla sua Emma immalinconita dal tramonto delle illusioni. Al suo fianco, più sbiaditi nelle rispettive caratterizzazioni, Tony Laudadio (Robert) ed Enrico Ianniello (Jerry).

o, forse, il linguaggio è questo, fissato in una inutile circolarità di parole che hanno perso il loro senso. Cerca, il regista Andrea Renzi, di valorizzare con garbo ed eleganza quel tanto di trafitto e di ironico che a tratti sembra trasparire da questo Pinter decisamente minore, ma lo spettacolo non riesce a procurare vera tensione. Si blocca sul convenzionale. Anche se bella è la prova di Nicoletta Braschi, che offre delicata umanità alla sua Emma immalinconita dal tramonto delle illusioni. Al suo fianco, più sbiaditi nelle rispettive caratterizzazioni, Tony Laudadio (Robert) ed Enrico Ianniello (Jerry).

